# Riaperti da stamane tutti i negozi e i mercati

## Urgente l'intervento di Comune e Regione per frenare davvero l'aumento dei prezzi

**Conferenza stampa della Confesercenti - Il provvedimento del prefetto privilegia i grossi commercianti - Le manovre dei monopoli della distribuzione - Necessario un intervento fin dalle strutture della produzione agricola**

L'assemblea degli esercenti svoltasi alla Sala Sessoriana

*Il calmiere del prefetto è definitivamente colato a picco. L'«esperimento» che era stato presentato con tanto clamore come la ciambella di salvataggio contro la nuova ondata dei prezzi, si è dissolto nel nulla nel giro di dieci giorni. Il prefetto così ha fatto marcia indietro spinto dalle forti e unanimi proteste sollevate con il suo infelice, maldestro provvedimento. Ciononostante, il problema del carovita e della spirale dei prezzi rimane più scottante che mai. Non è sperabile, infatti, che il dott. Ravalli possa pensare di essersela cavata con un accordo con le categorie, che è servito a malapena a far rientrare le forme più clamorose di protesta e ad abbassare la temperatura in un clima che si era fatto scottante in tutto il settore della distribuzione alimentare.*

*Il calmiere, come provvedimento in sé e per il modo in cui era stato formulato (colpendo soltanto i prezzi al dettaglio) non è servito a niente, come era facile prevedere. Ma i nuovi provvedimenti del prefetto e la stessa «autodisciplina» dei prezzi proposta dalla Unione commercianti ed accettata dal comitato prezzi, avranno un'efficacia ancora minore.*

*Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri nella sede dell'associazione, la Confesercenti ha precisato la sua posizione in merito alla questione. Il presidente della Federesercenti romana, Mammucari, ha sottolineato la critica nei confronti delle posizioni dell'Unione commercianti, che non ha voluto realizzare una azione in comune con l'organizzazione democratica dei dettaglianti, portando avanti invece una sua linea settoriale. L'Unione, praticamente, ha accettato una soluzione di compromesso che tende ad operare divisioni all'interno delle categorie stesse tra grandi e piccoli commercianti. Facendo l'esempio dei macellai, è chiaro che proprio i proprietari dei grandi negozi smerceranno più carne pregiata, quindi si potranno avvantaggiare della liberalizzazione del prezzo stabilita dal prefetto; i piccoli dettaglianti, quelli che operano nei quartieri popolari ad esempio, dove la richiesta di carne estera «pregiata» è senz'altro minore, dovranno invece accollarsi l'onere di vendere la merce ai prezzi «controllati». Un altro elemento di divisione è tra macellai, droghieri ecc. e i fruttivendoli, per i quali il decreto è invece molto più sfavorevole.*

*C'è un ulteriore aspetto in tutta la questione che va sottolineato: perché il Comune, e la Regione, diretti interessati e competenti sul problema dei prezzi, hanno lasciato in mano l'iniziativa al Prefetto, con provvedimenti che scavalcano la volontà e le esigenze delle istanze democratiche? L'assessore all'annona solo stamane si incontrerà con le categorie, mentre avrebbe dovuto farlo molto prima e assumere direttamente iniziative serie contro il caro vita, facendone partecipi i sindacati, che rappresentano le grandi masse di consumatori, i partiti democratici oltre alle associazioni di categoria. Anche la Regione, dal canto suo, è stata completamente assente in tutta questa vicenda, mentre così non è successo — come ha sottolineato il segretario della Confesercenti Capritti — in Emilia o in Piemonte dove le regioni sono scese in campo direttamente. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei comuni basti citare l'esempio di Viterbo, la cui amministrazione ha per lo meno convocato le varie categorie per discutere con loro la situazione prima di assumere qualsiasi decisione.*

*A questo punto c'è da chiedersi a chi giova questa situazione. E' chiaro che se ne sono avvantaggiati innanzitutto i supermercati, che hanno visto un incremento di vendite attorno al 30% in questi giorni; si conosce bene il loro obiettivo: quello di assestare un colpo decisivo contro i dettaglianti, accentuando il processo di concentrazione monopolistica nel settore distributivo; il disegno — come è stato più volte annunciato — è di sfoltire la distribuzione cacciando il 25% degli esercenti, quando invece si tratta sì di ristrutturare l'apparato commerciale, anche riducendo l'attuale pulviscolo di punti di vendita, ma attraverso la cooperazione e l'associazionismo tra venditori. Se ne avvantaggiano, poi, ancora una volta i grandi grossisti e gli importatori, più che mai liberi di manovrare i prezzi a loro piacimento e gli speculatori che operano al di fuori dei mercati generali sfuggendo così a qualsiasi controllo. Ma politicamente a chi fa gioco il caos che si è inutilmente creato in queste settimane? A quelle forze — ha ribadito Mammucari — che vogliono creare un clima di tensione per far passare poi scelte politiche profondamente antipopolari, corporative, stimolando la divisione tra le varie categorie e separando i commercianti dai lavoratori.*

*Il segretario della Confesercenti Capritti ha poi sottolineato la necessità di intervenire più in generale sul problema del carovita. «Determinanti sono anche i prezzi di molti altri generi — ha detto — dall'abbigliamento ai fitti, alle tariffe dei servizi ecc. Un esempio è che per le calzature si prevede un aumento del 25 30% per l'inverno prossimo. E' indispensabile, poi, un intervento a livello di produzione agricola. Secondo i dati forniti recentemente al calo della produzione agricola dell'1,50% ha fatto riscontro un aumento del 6% dei prezzi per la vedura e del 9% per la frutta. La spirale dei prezzi inizia proprio da qui, dalle arretrate strutture agricole, subordinate alle scelte del MEC».*

# Definitivamente affossato il calmiere

## Accordo «privato» tra prefetto e Unione

**La decisione di riprendere l'attività è stata presa ieri sera dalla Federesercenti e dalle altre associazioni di categoria - Ravalli scavalca ancora una volta enti locali, sindacati e organizzazioni democratiche - L'autolimitazione dei prezzi si riduce a poche merci Listino settimanale preparato dall'Unione commercianti - Incredibile posizione del ministro Natali: la colpa è dei consumatori**

Un esercente discute con i clienti; l'immagine è eloquente: consumatori e piccoli dettaglianti sono ugualmente colpiti da una politica che favorisce solo i grossi imprenditori e speculatori

Da stamane riaprono i mercatini, le macellerie, tutti gli altri negozi di generi alimentari. L'agitazione si è conclusa ieri sera dopo che il prefetto ha compiuto un'ulteriore marcia indietro rimangiandosi il precedente decreto e accettando la «autodisciplina» dei prezzi proposta dall'Unione commercianti. Nella serata di ieri, infatti, si è riunito in seduta straordinaria il Comitato provinciale prezzi, che ha preso in esame la proposta dell'Unione commercianti e l'ha riconosciuta «accettabile come base di un accordo tra il Comitato e le categorie allo scopo di assicurare ai consumatori la possibilità di acquistare una serie sufficiente di generi alimentari di maggiore necessità a prezzi concordati e relativamente stabili».

### Operazione corporativa

In che cosa consiste questa autodisciplina? Sostanzialmente nella determinazione da parte dell'Unione commercianti di un listino settimanale dei prezzi di alcuni generi di prima necessità che verrà sottoposto all'esame del Comitato prezzi il quale potrà proporre variazioni. I commercianti, poi, esporranno questo listino in modo che si possa controllare se le merci vendute corrispondono ai prezzi indicati. Dal primo listino presentato dall'Unione, i prodotti «controllati» con questo sistema sono veramente pochi. Basti dire che per la carne si tratta di tagli come il petto, lo spezzato, la carne tritata, il rollè, i bocconcini: niente bistecche, quindi, che saranno vendute a prezzi «liberi». Per gli altri prodotti, si tratta di appena 23 generi alimentari.

Si è verificato così un accordo diretto tra prefettura e una singola associazione di categoria, tagliando fuori tutte le istanze democratiche, dal comune alla provincia, alla regione, non consultando neppure le altre associazioni di categoria, per non parlare dei veri rappresentanti dei consumatori, i sindacati dei lavoratori. Si tratta, insomma, di un'operazione scandalosamente corporativa, portata avanti alla fine del tracollo completo di un esperimento assurdo e demagogico. I prezzi ora li detterà l'Unione commercianti (quei pochi sottoposti a un qualche pur misero controllo), il Comitato provinciale avrà la funzione di revisore, tutti gli altri non metteranno il naso nella questione e l'affare è fatto. Il prefetto non poteva prendere un'iniziativa più antidemocratica di questo «pateracchio» messo su all'ultimo momento per lavarsi le mani del problema dei prezzi e sancire così, con tutti i crismi dell'ufficialità, l'ulteriore spinta all'aumento.

Dopo queste ampie concessioni «graziosamente» fattele dal prefetto l'Unione commercianti ha deciso la fine della protesta. Anche l'associazione dei macellai sospenderà la chiusura. Da stamane quindi tutti gli esercizi commerciali verranno di nuovo riaperti.

La Confesercenti, dal canto suo, ieri sera ha anch'essa invitato i rivenditori a riprendere l'attività da stamane. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea svoltasi nella Sala Sessoriana, alla quale ha partecipato anche il segretario della Camera del lavoro Bensi. «Grazie alla lotta condotta — scrive l'associazione in un comunicato diffuso al termine — si sono create le condizioni per svuotare di contenuto il decreto prefettizio». Nella giornata di oggi poi si terranno incontri con le organizzazioni delle categorie mercantili, con il prosindaco di Roma eppoi con il prefetto, durante i quali la Confesercenti presenterà le proprie proposte. Il Consiglio regionale si riunirà a sua volta domani per discutere il problema dei prezzi. I dirigenti dell'associazione — è detto tra l'altro nel comunicato — hanno ribadito la loro richiesta di sospensione del decreto prefettizio per dare modo alle assemblee elettive, alle organizzazioni dei dettaglianti e dei rivenditori, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle associazioni dei contadini, al movimento cooperativo e associativo di esaminare congiuntamente le proposte atte a realizzare in modo concreto la lotta contro l'aumento del costo della vita. La Confesercenti ha chiarito le ragioni della sua opposizione al modo di operare e alle proposte dell'Unione commercianti non solo perché contrarie al principio dell'azione unitaria, ma anche perché entrano nella logica del decreto prefettizio dando così la responsabilità dell'aumento del costo della vita ai dettaglianti e ai rivenditori.

Intanto ieri, seconda giornata di chiusura dei negozi alimentari (le macellerie e i mercatini rionali per 24 ore, gli altri negozi per il solo pomeriggio), i disagi per i consumatori si sono fatti ancor più sentire. Di nuovo è scarseggiata la carne fin dalle prime ore del mattino e numerosi altri prodotti — anche per il mancato rifornimento da parte dei produttori ai mercati generali — sono mancati del tutto sui banchi dell'ente comunale di consumo, dei supermarkets e dei pochi altri esercizi commerciali rimasti aperti. La carenza di molte merci ne ha fatto alzare notevolmente i prezzi, in modo particolare per i generi alimentari che non cadono sotto il vincolo del calmiere. Si è verificato poi in molti casi che i prodotti di qualità venivano tenuti nei retrobottega e venduti «a richiesta» con prezzi notevolmente superiori a quelli dei giorni scorsi; oppure, al prezzo dei listini degli enti comunali, venivano vendute merci di qualità inferiore. In un supermarket di Centocelle, costava 2800 lire il chilo il parmigiano di Mantova, invece che quello classico di Reggio Emilia.

Le confederazioni nazionali tratteranno la questione dei prezzi nell'incontro che si terrà domani con il governo. Il segretario generale della CISL Storti, in una intervista pubblicata ieri da un quotidiano milanese della sera, ha sottolineato che i sindacati «avevano messo in guardia contro l'aumento dei costi dei consumi di base, come i telefoni. Aumentarli significava mettere in moto la macchina della corsa all'aumento come è puntualmente avvenuto».

Tra le dichiarazioni politiche si registra un articolo scritto dal ministro dell'Agricoltura Natali per un settimanale. Secondo Natali il carovita deriverebbe da una grave carenza mondiale nel settore per l'impetuosa crescita della domanda in seguito all'aumentato tenore di vita. Il che sarebbe come dire che la colpa è ancora una volta dei consumatori. E' una posizione che si commenta da sé, per la sua assoluta assurdità. Ma è comoda, perché in realtà serve a coprire la completa inerzia del governo, subordinato alle scelte del MEC. E il ministro, dopo aver annunciato una generica disponibilità ad operare «in tempi lunghi» su linee peraltro vaghe e fumose, prosegue con questo tono: «La fame di proteine nobili può essere soddisfatta a prezzi più ragionevoli superando la troppo facile opzione, sovente abitudinaria, in favore della bistecca o del filetto: vi sono anche tagli meno costosi, vi sono le cosiddette carni sostitutive

### Vertice europeo

Anche la CEE affronterà il tema dei prezzi mediante un vertice europeo. Il ministro delle finanze francese Giscard D'Estaing ha proposto di convocare nei prossimi giorni il gruppo di coordinamento delle politiche economiche e finanziarie. Il ministro del Tesoro Malagodi, d'accordo con Andreotti, ha dato immediata risposta favorevole — informa una nota dell'ufficio stampa del ministero — alla proposta francese. Una prima riunione è stata fissata per dopodomani a Bruxelles. I ministri della CEE d'altro canto dovrebbero trattare anche la questione dei prezzi nella riunione di Roma fissata per l'11 e il 12 prossimi.

**s. ci.**

**L'attivo sindacale convocato ieri pomeriggio sull'occupazione e i prezzi**

# LAVORATORI MOBILITATI CONTRO IL CAROVITA

Presenti rappresentanti della Federesercenti — Espresso in numerosi interventi un duro giudizio sul governo di centro-destra — Si delinea la possibilità di uno sciopero generale per rivendicare una diversa politica economica — Oggi una commissione definisce il documento che sarà sottoposto alle assemblee dei lavoratori romani

Nel corso di un attivo al quale sono intervenuti esponenti dei consigli di fabbrica romani dirigenti provinciali delle confederazioni dei lavoratori e rappresentanti della confesercenti è emersa ieri l'indicazione di lotta generale e di mobilitazione dei lavoratori contro il caro-prezzi, per la difesa dei livelli di occupazione e per una profonda ristrutturazione dell'economia del Lazio. E' stato inoltre sottolineato in numerosi interventi un duro giudizio sul governo di centrodestra Andreotti-Malagodi.

Nella relazione introduttiva, il compagno Bruno Vettraino a nome delle tre confederazioni, ha sottolineato che ci si trova di fronte ad un violento attacco padronale che trova nel governo di centro-destra un docile strumento di classe. Gli atti di questo governo sono illuminanti, ha proseguito il segretario della Camera del Lavoro, basta considerare la vicenda delle pensioni e poi via via le varie iniziative antipopolari. A livello di fabbriche l'azione dei padroni si esprime attraverso un ridimensionamento programmatico dei livelli occupazionali. A questo proposito è stato citato l'esempio della Montedison e di Vallesusa.

Il governo, per parte sua —, ha osservato Bruno Vettraino —, ha detto di no alle richieste dei ferrovieri, richieste non corporative, che volevano anzi la ripresa produttiva di un intero settore. Poi è venuto l'aumento delle tariffe telefoniche e già si parla di un aumento dei libri di testo per le scuole. Qual è l'obiettivo di questi atteggiamenti, di queste contrapposizioni frontali alle richieste e alle necessità popolari da parte del padronato e del governo? Quello — ha detto il relatore — di costringere i lavoratori su posizioni difensive. Da parte sua il padronato sta attuando un processo di concentrazione monopolistica senza precedenti, mentre il capitale straniero controlla ormai tutte le fabbriche di un qualche rilievo a Roma.

Sono necessari perciò provvedimenti radicali, che mutino gli indirizzi di politica economica: insediamenti pubblici contro il capitale straniero, azione della Regione in questo senso. Per quanto riguarda la questione dei prezzi, Vettraino ha ribadito la condanna del calmiere, ha ricordato l'incontro tra commercianti e lavoratori pur essendo questi ultimi contrari a certe forme esasperate. «Per risolvere il carovita — ha detto —, è necessaria la mobilitazione dei lavoratori, il blocco delle tariffe dei servizi, il controllo sui prezzi alla produzione e la ristrutturazione della rete distributiva».

A nome dei metalmeccanici ha parlato Ottaviano Del Turco. «L'attacco padronale è rivolto soprattutto —, ha detto il segretario provinciale della Fiom —, alle strutture sindacali e a questo attacco si ricollega il caro-vita: si vuole creare un blocco grossisti-dettaglianti per isolare la classe operaia Occorre perciò unificare il movimento, eliminando le punte corporativistiche e individuando la controparte che non è il prefetto, ma il governo stesso e le forze economiche che lo esprimono. Occorre denunciare queste forze con un manifesto cittadino e distribuendo depliants nei mercatini tra i commercianti. A questo proposito il compagno Vasta ha proposto che partecipino all'elaborazione e alla distribuzione del documento anche i dettaglianti.

Infine il rappresentante del metalmeccanici ha proposto uno sciopero generale romano da fissarsi al più presto. Betti a nome della Fillea ha invitato ad una riflessione profonda sul problema dei prezzi, preparando l'unità del movimento tra i lavoratori e gli altri strati della popolazione con varie iniziative, come scioperi, comizi, manifestazioni fino ad arrivare a scioperi generali a Roma e anche a livello nazionale.

Pietrantonio, segretario camerale della Cisl, non ha escluso un'azione generale di lotta, ma ha posto l'accento sulla preparazione della mobilitazione. Ha preso infine la parola Modesto Colaiacomo del direttivo della Fedesercenti. «E' giusto — ha detto — distinguere tra lavoratori e commercianti, ma è necessario realizzare un incontro tra i due strati sociali. Il calmiere voleva dividere queste due forze, ma la lotta contro di esso, malgrado le punte di corporativismo, ha cercato proprio l'unità tra esercenti e consumatori».

Oggi una commissione elaborerà un documento che raccolga la sostanza del dibattito di ieri e le proposte concrete da presentare alle assemblee dei lavoratori.

**Indette dall'ANPI**

## Manifestazioni per l'8 settembre

**Appello alle forze politiche - Domani comizio anti-fascista a Montesacro**

Nei giorni tra l'8 e il 10 settembre del '43 soldati e popolani romani scrivevano la prima pagina della Resistenza combattendo a Porta San Paolo e in altre zone della città contro i nazisti di Hitler. Venerdì ricorre, quindi, il 29° anniversario della difesa di Roma: l'ANPI romana — in una nota — invita tutte le organizzazioni democratiche e gli antifascisti a fare di questo 8 settembre un momento di risposta forte e unitaria contro la reazione per ribadire il fermo impegno antifascista del popolo romano.

Assemblee antifasciste si terranno per celebrare la storica data nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nei comuni della provincia; delegazioni renderanno omaggio ai Caduti di Porta San Paolo e a tutti i martiri antifascisti. È necessario — prosegue la nota dell'ANPI — che tutti gli uomini della Resistenza, tutti i democratici scendano in lotta contro le forze del vecchio e nuovo fascismo e diano una risposta inequivocabile ad ogni tentativo involutivo diretto a calpestare le conquiste democratiche e sociali del nostro paese.

Venerdì anche il Consiglio regionale renderà omaggio con due distinte delegazioni alle tombe dei Caduti della Resistenza.

Una delegazione si recherà a lungotevere Cenci, per porre una corona d'alloro ai piedi della lapide all'esterno del tempio israelita; un'altra corona verrà posta a Porta Capena, poi a Porta San Paolo e infine al Mausoleo delle Fosse Ardeatine. L'altra delegazione si recherà al Verano, prima alla tomba dei Caduti per la difesa di Roma, poi al Sepolcreto dei Caduti per la lotta di Liberazione. Una corona d'alloro verrà posta alla Storta e ancora a Forte Bravetta.

Domani si terrà, intanto, a Montesacro la manifestazione di protesta organizzata dalla Federazione del PSI contro il gravissimo attentato fascista di domenica notte. Il comizio avrà luogo alle ore 19 in piazzale Adriatico, davanti alla sezione devastata dall'esplosione, e vi prenderanno parte socialisti, comunisti e socialdemocratici.

## I funerali del compagno Zinanni

Si sono svolte l'altro ieri le esequie del compagno Innocenzo Zinanni deceduto al Policlinico, in seguito ad un attacco cardiaco, all'età di 71 anni. Vecchio antifascista, il compagno Zinanni era stimato ed amato da amici e compagni per la sua fermezza e per le sue convinzioni di militante comunista. Era segretario del sindacato dei tipo...

**Minacciato l'intervento della polizia**

## Tomba di Nerone: occupano da mesi le abitazioni sfitte

Hanno occupato un anno e mezzo fa alcune palazzine a Tomba di Nerone, e per tutto questo tempo hanno chiesto che il Comune si impegnasse a risolvere il loro problema e con esso la grossa piaga dei senza tetto e dei fitti da rapina. Tutto ciò che l'amministrazione capitolina fa ora è minacciare l'invio della polizia per buttarli fuori, in mezzo ad una strada con tutta la loro roba.

Questi, in sintesi, i motivi della protesta di 40, 50 famiglie di via Vafanello, che ieri sera hanno inscenato davanti le loro case una manifestazione di protesta contro la minaccia di sfratto che si prospetta oramai evidente. «Vogliamo la casa a fitto equo», «Non vogliamo tornare nelle baracche»: questi i cartelli e gli striscioni esposti fuori le finestre delle palazzine occupate, e questa l'accusa che gli abitanti fanno al Comune, che ha sempre rifiutato di impegnarsi per risolvere positivamente la situazione delle 50 famiglie.

**Promossi dal nostro Partito**

## Incontri con le maestranze delle fabbriche di Pomezia

Venerdì e sabato iniziative delle compagne nei mercati della città e della provincia

**In questo momento riveste particolare importanza la presenza attiva e l'iniziativa politica delle compagne nei mercati, fra i cittadini e le donne. Essa va sviluppata con «nuovo impulso» in questi giorni per realizzare nelle giornate di «venerdì e sabato comizi, incontri nei mercati della città e della provincia» con i cittadini, i commercianti, con le donne che più di tutti si trovano ogni giorno di fronte all'insostenibile aumento dei prezzi e alle difficoltà di approvvigionamento di questi giorni. Non è sempre facile comprendere le cause reali ed i meccanismi economici di questa situazione: di qui l'insostituibile funzione del nostro Partito e di ogni compagno. In ogni sezione, quindi, si sviluppino, accanto all'organizzazione di assemblee aperte alla cittadinanza, iniziative (comizi, incontri, riunioni nelle case) che chiamino in prima persona ogni compagna alla presenza attiva ed impegnata in questo momento di particolare disagio che attraversa Roma.**

**Incontri promossi dal PCI si svolgeranno oggi — dalle 12,30 alle 19,30 — davanti alle fabbriche della zona di Pomezia: alla Litton, McQueen ed Eurolat con le compagne Prisco e Corciulo; alla Torregiani, alla Leader con i compagni Fioriello e Renna.**

**A proposito della sede della Regione**

## Il «calumet» del qualunquismo

*Uno dei modi più ricorrenti della stampa così detta «indipendente» per nascondere, senza averne l'aria, le responsabilità della classe dominante e del suo personale politico, è quello di fare di ogni erba un fascio. Ed è proprio questo vecchio e ormai logoro disco che ieri mattina ha di nuovo suonato* Il Messaggero *a proposito dell'operazione che la Giunta regionale ha in atto di condurre in porto con l'acquisto della sede di via Capitan Bavastro.*

*Il giornale di Perrone ha pubblicato una vignetta in cui si vede un panciuto signore, la DC, che fuma in un calumet il palazzo di Via Bavastro: dal fumo esce una cifra, 8 miliardi. Intorno a questo signore altri sei personaggi, rappresentanti ciascuno i partiti presenti al consiglio regionale, che siedono in circolo con l'aria di partecipare compiaciuti al festino. Il tutto titolato così:* «Nessun partito obietta sulla nuova sede alla Regione».

*Insomma mentre la DC ed i suoi alleati si stanno imbarcando in una operazione che già in aula, in più di una occasione il PCI ha apertamente criticato, e che, con l'andare dei giorni, si dimostra sempre più oscura, il giornale di Perrone cerca ora di velare in qualche modo le magagne del gruppo dominante della Democrazia Cristiana, coinvolgendo con essa tutti gli altri partiti e, naturalmente, il PCI.*

*Al giornale di Perrone va ricordato per lo meno questo: 1) il 4 agosto scorso* l'Unità *ha pubblicato in apertura della sua pagina di cronaca un articolo intitolato: «Regione: interrogativi sull'operazione sede» in cui si anticipavano nella sostanza ed anche in molti dettagli gli stessi argomenti usati solo in questi giorni dal giornale di Perrone contro le proposte della Giunta; 2) lo stesso giorno si era riunito il consiglio regionale che aveva discusso il problema e l'opposizione del PCI fu in quella sede illustrata molto chiaramente dal compagno Berti e registrata, il giorno dopo, dallo stesso* Messaggero, *che, in quella occasione, abbastanza compiaciuto sottolineò che il consiglio regionale aveva.* «compiuto un altro passo verso l'acquisto della sede provvisoria». *Da allora la posizione del PCI non è cambiata. E' se mai cambiata quella del* Messaggero *che oggi si schiera all'opposizione. Ma, guarda caso, lo fa nel vecchio modo qualunquista, facendo di ogni erba un fascio nel maldestro tentativo di sollevare la DC (ed i suoi alleati) almeno da una parte delle responsabilità. Non per nulla calumet più o meno pacifici con la DC il giornale di Perrone ne fuma sulle sue pagine tutti i giorni. Che non fumi questo della sede è una eccezione tattica che conferma la regola.*

## Dichiarazione di Ferrara

Sul problema comunque il compagno Ferrara, capogruppo del PCI all'assemblea regionale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il gruppo comunista ha in ogni occasione ed in ogni sede, nell'assemblea e nelle riunioni dei capigruppo, votato contro le proposte della Giunta per l'acquisto dello stabile di via Capitan Bavastro. Il gruppo comunista si è rifiutato di partecipare ai lavori di una commissione che doveva valutare l'idoneità dell'edificio e non ha partecipato mai a trattative, di nessun genere, relative a tale questione».